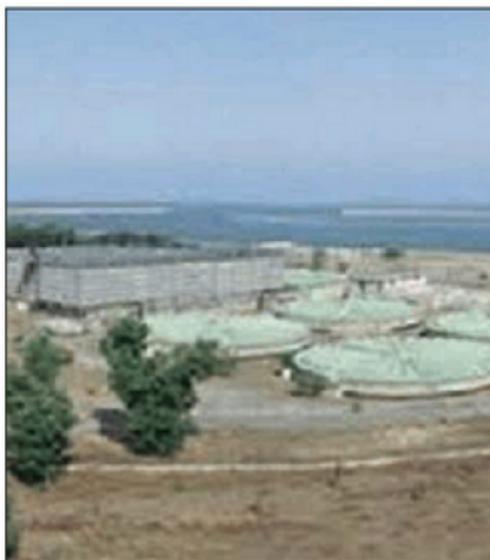


## ■ L'ALLARME Compost nel ciclo biologico come fertilizzante

# Una bomba ambientale incombe sulla Piana

di DOMENICO GALATÀ

REGGIO CALABRIA – Rifiuti non idonei utilizzati come materiale di compostaggio e quindi trasformati in fertilizzanti da immettere nel ciclo biologico dell'agricoltura. Una "bomba ambientale" che potrebbe coinvolgere non solo l'impianto di depurazione della Iam a Gioia Tauro ma anche gli altri stabilimenti sequestrati a Trapani, Siracusa e Catania. Il "metodo" con cui veniva gestito il meccanismo per racimolare il denaro da versare come "dazio" da pagare ai Piromalli che si meschia e grava sulla collettività in termini di rischio per la salute pubblica. E' uno dei risvolti più preoccupanti che emergono dall'inchiesta Metauros su cui la magistratura di Reggio Calabria promette di lavorare per vederci più chiaro. «Non abbiamo le evidenze - si è preoccupato di sottolineare il procuratore aggiunto Gaetano Paci - che ci consentono di poter dire che c'è un collegamento diretto tra il trattamento dei rifiuti e le patologie, soprattutto quelle di tipo cancerogeno, che affliggono la Calabria. Certamente faremo tutti gli sviluppi finalizzati a capire se un collegamento vi sia». Nessun allarmismo, quindi, da parte della magistratura, ma se quanto ipotizzato dall'inchiesta trovasse ulteriori conferme allora ci sarebbe da preoccuparsi, eccome. Il sistema utilizzato per eludere la norma in materia di fertilizzanti è stato definito «diabolico e perverso». Nella sostanza, come spiegato dal tenente colonnello dei carabinieri Fernando Maisto, comandante del Nucleo di Tutela Ambientale del Gruppo di Napoli, all'interno degli impianti, i fanghi di depurazione, anche di natura industriale, sarebbero stati classificati e quindi smaltiti come ideali al compostaggio. Come? Modificando i codici Cer, quelli assegnati ai rifiuti per smaltimento e recupero, evitando così di pagare l'ecotassa dovuta allo Stato. Un notevole risparmio che avrebbe permesso di abbassare i costi e di "finanziare" quelli sostenuti per le estor-



Il depuratore della Iam

sioni da pagare ai Piromalli e agli altri clan. Tenendo conto che nelle linee di depurazione della Iam confluiscono le acque di svariati Comuni della Piana, oltre a rifiuti provenienti dal resto della Calabria, dalla Basilicata e dalla Sicilia, e che lo stesso sistema sarebbe stato utilizzato anche negli impianti situati al di là dello Stretto, ecco che il rischio ambientale potrebbe assumere proporzioni decisamente allarmanti. Proprio per questo, la procura reggina si sta avvalendo di un apposito team di esperti che si stanno occupando di valutare la natura e la qualità dei rifiuti trattati. «Trattandosi di un'attività - ha aggiunto Paci - che ha coinvolto anche nel tempo altri stabilimenti destinati alla trasformazione dei rifiuti, operanti anche in altre regioni, tutto questo ha richiesto e richiederà un'attività di approfondimento notevole». Approfondimenti che, ha sottolineato il procuratore Cafiero De Raho, coinvolgeranno anche il termovalorizzatore di Gioia Tauro in materia di rispetto delle norme delle polveri sottili emesse e sulla qualità dei filtri applicati.

L'arresto dell'ex sindaco di Villa San Giovanni Rocco La Valle

tra gli indagati minorati, è la Piromalli. I reati anche dati inter-ve alla sua po- Gioia Tauro.